

Antonio Patuelli (Abi)**«Il cartellino del prezzo? Anche nel resto d'Europa»**

Siamo «post crisi», dice Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. E se qualche rincaro c'è stato, i clienti hanno cominciato a muoversi «un poco» da una banca all'altra. È il momento di un cartellino del prezzo unico, europeo.

L'IsC, l'Indicatore sintetico di costo per fare i confronti tra i conti correnti, avrebbe dovuto essere diffuso ovunque, anche sugli sportelli bancomat. Ma non è successo. Non va rafforzato?

«La verità è che serve un IsC europeo. I vigilanti dell'Eba e della Bce, invece di limitarsi alle questioni patrimoniali, inventano un meccanismo di comparabilità che riguarda tutta l'Unione bancaria. È l'uovo di Colombo. Ne stiamo già parlando con il Parlamento europeo. Abbiamo la libera circolazione dei soldi, la vigilanza unica. Come possiamo avere regole nazionali sulla trasparenza dei prodotti bancari? La vigilanza unica con normative diverse è una lacuna da colmare».

Basta che si possano poi confrontare gli IsC europei... In Italia non c'è nemmeno più il motore di confronto ufficiale dei conti correnti. Dovremo davvero aspettare fino a febbraio per vederlo?

«Serve il decreto del Tesoro, è una questione del governo. Quando arriverà, le banche correranno. Quando ci sarà la piattaforma informatica e saranno definite le voci da inserire, le inseriremo. Il fatto che ci fosse un motore di comparazione è un segnale d'avanguardia: non c'è nulla di

simile sulla telefonia, la benzina, la tecnologia. Le banche in Italia spontaneamente hanno dato questa comparabilità con una trasparenza che in altri settori non c'è».

Resta il fatto che ci sono stati dei rincari in banca, anche per via dei salvataggi.

«Alcuni hanno messo quella motivazione, ma non era l'unica. Per le banche italiane è cambiato tutto con i tassi negativi. E in altri Paesi, come la Germania, i tassi dei conti correnti sono negativi, in Italia no. Una volta il servizio bancario era remunerato parzialmente dalla forbice dei tassi, ora è chiaro che viene remunerato in modo più esplicito».

Dopo le crisi bancarie, pare aumentata la sfiducia negli istituti di credito.

«No. In dieci anni dal 2007 le crisi bancarie sono state 11. Vinciamo il confronto con la Gran Bretagna. E si sono risolte senza decreti di fallimento. Fino a qualche anno fa c'era un eccesso di staticità del cliente delle banche in Italia. Ora i correntisti si stanno muovendo un po'. Si vede anche dagli ultimi dati della Banca d'Italia sulla crescita dei depositi».

Nel Montepaschi è entrato lo Stato con il 53% del capitale. Dovrà recuperare i clienti perduti. Vi preoccupa?

«Non potrà fare dumping sui prezzi, deve attenersi alle regole europee. Lo Stato non può dopare una banca.

Che momento è per le banche?

«Post-crisi. È cambiato il mondo».

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abi

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana: «Ora i correntisti si stanno muovendo un po' da una banca all'altra»

